



Il giorno in cui il mondo scoprì il Boss

Anniversari. "The wild, the innocent and the E-Street shuffle" di Bruce Springsteen compie cinquant'anni. Era il secondo disco in pochi mesi, dopo "Greetings from Asbury Park": questa volta fu impossibile ignorarlo

ALESSIO BRUNIALTI

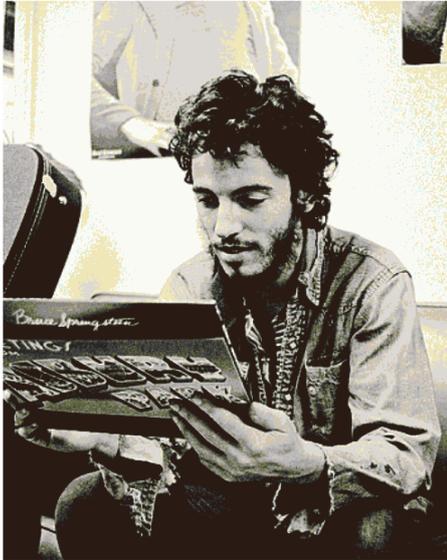
Rosalita, Kitty e Sandy compiono cinquant'anni. Con loro gli Zambini, Margarita, Big Mama, Missy Bimbo, ma anche Spanish Johnny e Puerto Rican Jane, e Billy e la Fish Lady. Li avete riconosciuti? Se la risposta è sì, molto probabilmente ieri avete trascorso gran parte della vostra giornata attaccati a un computer tentando di spuntare qualche biglietto per San Siro rischiando seriamente di dover porre una seconda ipoteca sulla casa di vostra zia (non importa che lei lo sappia).

Una frustrazione che potrebbe avere messo a dura prova la vostra lunga storia d'amore con Bruce Springsteen, ma oggi vogliamo tornare ai primi tempi, all'infatuazione per l'uomo, l'artista, la sua musica e i protagonisti delle sue canzoni, perché oggi è il giorno in cui "The wild, the innocent and the E-Street shuffle" compie cinquant'anni.

"Nuovo Dylan"

Era il secondo disco in pochi mesi per il "nuovo Bob Dylan" del New Jersey, un'altra «commessa di John Hammond», esattamente come il cantautore a cui tutti volevano paragonarlo che, esattamente come lo Zimmermann degli esordi, non aveva convinto con il suo primo disco.

Nel 2023 è semplice guardare a "Greetings from Asbury Park" come a un mezzo capolavoro. Come potrebbe essere altrimenti? "Blinded by the light", "Growin' up", "Lost in the flood", "For you", "Spirit in the night", "It's hard to be a saint in the city"... Quanti classici ci vogliono per con-



Bruce Springsteen nel 1973 con il suo primo album



DA RIASCOLTARE PERCHÉ

Un pugno di canzoni che non si possono ignorare

vincere tutti? Eppure non ci riusci: piacquero abbastanza ai critici, ma il pubblico lo ignorò. In quei bei tempi, una seconda chance non si negava a nessuno e quando poté tornare in studio, questa volta con la sua band al completo, aveva le idee molto più chiare e un pugno di canzoni ancora migliori.

In the mind

"The E-Street shuffle" non sarebbe spiaciuta ai Little Feat e, dopo i primi brani eccessivamente verbosi, Bruce ha imparato che non è costretto a occupare ogni nota con una sillaba.

Con "4th of July, Asbury

Park (Sandy)" siamo immediatamente catapultati in quel luogo che potremmo definire, parafrasando Ferlinghetti, "New Jersey of the mind", quella landa immaginata e mai vista, che non ritoveremo neppure andandoci, dove si cammina con l'amore al fianco mentre esplodono i fuochi d'artificio (Tom Waits prendeva nota per la sua "Jersey girl").

La lunga digressione

"Kitty's back" è tornata di recente nelle scalette dei concerti ed è un pezzo dall'arrangiamento quasi progressive rock, con l'organo di Danny Federici a dominare e la lunga digressione strumentale. "Wild Billy's circus story" e la più dylaniana del lotto e conferma che la vita sotto il tendone appassiona i poeti, da Fellini in giù. Ma poi...

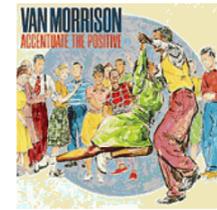
Qualcuno ha scritto che la prima facciata di "Moondance" di Van Morrison è la migliore per equilibrio e qualità delle canzoni. Ecco, ha ragione chi sostiene che allora questo album ha il miglior lato B di sempre. Apre con "Incident on 57th street", intensa e sorretta da un piano scintillante (tutta farina del sacco di David Sancious: Roy Bittan non era ancora della partita). Poi "Rosalita", che tutti hanno in mente nelle torrenziali versioni live, ma che è già perfetta così. Infine la "New York city serenade" che preannuncia il balzo cinematografico di "Born to run".

E allora gli perdoni anche l'attesa per rimediare un posto da settore numerato con visibilità limitata a soli 90 euro (più rivendita, più commissione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novità

Van Morrison, è un triplete Cover secondo i Duran Duran



Van Morrison

Accentuate the positive

È l'anno del triplete per Van Morrison: a 78 anni il gigante di Belfast ha la stessa energia del 1963, quando ancora non era un cantautore celebre in tutto il mondo, ma un ragazzo che voleva farsi largo nel mondo della musica e ascoltava i pionieri del rock come Fats Domino, Chuck Berry e Big Joe Turner, ma anche il glii Everly Brothers, il Johnny Burnette Rock'n'Roll Trio, Johnny Kidd & The Pirates e tutti gli altri nomi che vanno a comporre il mosaico di "Accentuate the positive" che arriva a pochi mesi di distanza da "Moving on skiffle" e anche da "Beyond words", raccolta di brani inediti sparsi nel corso della carriera, tutti strumentali. I seguaci di Morrison, in pratica, non devono neppure ascoltare quest'album per sapere come suona: arrangiamenti raffinati, forse senza troppi guizzi, la voce di sempre che non risente del passare del tempo, una scaletta con alcuni classici ("Blueberry Hill", "Lucille", "Shake rattle and roll", "A shot of rhythm and blues", "Shakin' all over") e qualche chicca. Tra gli ospiti Chris Farlowe, Taj Mahal e il compianto Jeff Beck. A.B.R.U.



Duran Duran

Dance macabre

Nella discografia dei Duran Duran si colloca anche uno dei peggiori album di cover di sempre, quel "Thank you" che perfino Simon LeBon e soci vorrebbero dimenticare di aver realizzato. Per questo la notizia di un disco composto principalmente da canzoni altrui ha destato qualche preoccupazione. Ma poi prevale la commozione, perché i quattro hanno riaperto la porta al transfuga Andy Taylor ma anche a Warren Cuccurullo che lo aveva sostituito. Poi c'è la presenza di Victoria De Angelis, che ha suscitato critiche prima ancora che la versione di "Psycho killer" che impegna la bassista dei Måneskin, fosse ascoltata da qualcuno. Alla fine in "Dance macabre" trovano spazio, oltre al classico del Talking Heads, "Paint it black", dei Rolling Stones, "Spellbound" dal repertorio di Siouxsie, "Ghost town" degli Specials, "Bury a Friend" di Billie Eilish per non essere solo retrò e perfino la "Supernature" di Cerrone e "Superfreak" di Rick James in un ibrido con "Lonely in your nightmare" da "Rio" intitolato "Super lonely freak". A.B.R.U.

Sette giorni di musica da leggere a cura di Alessio Brunialti

Quadrophenia

di Antonio Bacciocchi
Interno4



Anche per il secondo concept album di Pete Townshend (avrebbe dovuto essere il terzo, dopo "Tommy", ma "Life house" non andò mai in porto) è arrivato il momento di festeggiare mezzo secolo. Non solo un disco, ma un modello di vita per tanti che scoprirono, anche in Italia, la cultura mod grazie a quelle note e anche grazie al film che ne venne tratto a fine anni Settanta e che provocò un'ondata di revival. A scriverne è un esperto che, non a caso, all'epoca si scelse il nome d'arte di Tony "Face".

Lou Reed, il re di New York

di Will Hermes
Minimum Fax



Nel decennale della scomparsa, una biografia di un musicista che non è stato solo il rocker impenitente, l'autore di canzoni su sesso, possibilmente deviato, e droga, ma un artista con molte più sfaccettature di quante possano apparire a una visione superficiale. E con le sue quasi 800 pagine, questo tomo è tutto fuorché superficiale, dagli esordi con i piccoli gruppi nati per sbarcare il lunario passando per l'incontro con Cale, Warhol, Nico, i Velvet Underground.

A book of days

di Patti Smith
Bompiani



Non un nuovo capitolo del suo esteso "memoir" dopo "Just Kids", "M Train" e "L'anno della scimmia", ma una raccolta di immagini, Polaroid nello specifico, con cui l'artista si è divertita negli ultimi tempi, andando anche a ripescare oggetti caratteristici del suo passato, foto di foto, oggetti particolarissimi - spicca il calcolatore inventato da William S. Burroughs, non lo scrittore beat, ma il di lui padre - per comporre un mosaico privato che diventa universale quando viene condiviso.

Dalla viva voce

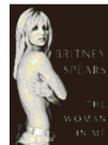
di Robert Wyatt
Auditorium



Nell'ultima fase della sua vita, Robert Wyatt è un gentiluomo di campagna prossimo agli ottant'anni, che si è ritirato dalla musica e che cerca di vivere sereno. In passato è stato batterista e agitatore della scena di Canterbury, fondatore di Wilde Flowers, Soft Machine, Matching Mole, patafisico, cantante dal timbro particolarissimo e inconfondibile, dopo l'incidente cantautore originale e malinconico, agitatore sociale, coscienza politica della sua generazione.

The woman in me

di Britney Spears
Longanesi



Siamo abituati a considerarla un'eterna adolescente che canta e balla per i corridoi della scuola "Baby one more time" o che affascina un astronauta con una strettissima tutina rossa di spandex intonando "Oops... I did it again". Oggi è una signora che ha superato i quarant'anni e solo nel 2021, con una testimonianza choc, ha raccontato una vita fatta di abusi, costrizioni e raggiri. Questa autobiografia nasce da qui e per chi non ha smesso di seguirla si tratta di un libro rivelatore.

Il mio amico Freddie

di Rudi Dolezal
Sperling & Kupfer



Freddie Mercury, un po' come Jim Morrison e Jimi Hendrix o Michael Jackson, è oggetto di innumerevoli libri e quelli in stile "Io lo conoscevo bene" fanno categoria a sé. Dolezal è un regista che oltre ad avere diretto il documentario candidato al Grammy "The untold story", ha avuto modo di confrontarsi con il frontman dei Queen dirigendo video sia per lui che per la band. C'era bisogno di questo ennesimo racconto della vita privata? Forse no, ma al fan piacerà.

Cosa farò da grande

di Gino Paoli con Daniele
Bresciani - Bompiani



Mente, l'autore di "Sassi" quando dice di raccontare "I miei primi 90 anni": il compleanno fatidico arriverà tra 12 mesi. Ornella (Vanoni), Stefania (Sandrelli), Paola (la moglie), le figure femminili, gli amici Luigi Tenco, Bruno Lauzi, Piero Ciampi, quella straordinaria temperie culturale che si viveva a Genova, ma anche a Milano a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, il successo, la caduta, le molte rinascite del decano della nostra canzone d'autore.